

Covid, in Italia il 70% dei contagi nei luoghi di lavoro ha colpito le donne. Per l'8 marzo l'Anmil racconta otto storie esemplari

Di redazione - 07/03/2021



Dall'inizio dell'emergenza sanitaria causata dalla pandemia, e fino al 31 dicembre scorso, il 70 per cento degli oltre 131mila contagi da Covid-19 che si sono verificati nei luoghi di lavoro ha riguardato le donne. Lo ha certificato l'Inail, che ha anche cercato di individuare le categorie più colpite: operatrici del comparto sanitario, badanti, commesse, cassiere, spesso mamme entrate in contatto col virus attraverso i figli tornati da scuola. Storie, e sovente drammi, consumate nel silenzio, fra le mura di casa, nell'isolamento forzato imposto dal morbo. Ad accendere i riflettori su alcune fra le tante vicende personali avvenute lontano dalla ribalta dei media e della cronaca ci ha provato, in occasione della Giornata internazionale della donna che si celebra l'8 marzo, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (Anmil) con il progetto multimediale "Lavoratrici contro Covid: 8 storie di resilienza per l'8 marzo". L'iniziativa ha permesso di ripercorrere, tramite altrettanti documentari curati dal fotoreporter Riccardo Venturi e dalla videomaker Arianna Massimi – insieme ai testi mirabilmente scritti dalla giornalista Luce Tommasi – otto testimonianze di dolore ma anche di riscatto.

"Abbiamo voluto provare a raccontare la quotidianità lacerata dal trauma del Covid: le solitudini, le difficoltà economiche, il lavoro che non c'è più, la fatica di pensare il futuro. Ma anche il coraggio, la determinazione, la voglia di farcela, nonostante tutto", ha spiegato nella conferenza stampa di presentazione svoltasi in diretta streaming dal Teatro de' Servi, nel cuore di Roma, lo stesso Venturi. All'evento hanno preso parte, insieme a numerosi rappresentanti istituzionali, le protagoniste del progetto, confluito in un volume multimediale pubblicato, in libera consultazione, sul sito ufficiale www.anmil.it: Rachele Azzarone, neolaureata in medicina e con problemi sulla prosecuzione dei Master universitari a causa del lockdown; Liana Berishvili, medico geriatra colpita dal Covid in corsia, georgiana, oggi responsabile di una residenza pubblica per anziani; Emilia Boi, artigiana, titolare di un laboratorio di pelletteria; Nadia Ciardiello, collaboratrice scolastica in un istituto di Anagni che ha contratto il virus sul posto di lavoro; Elisabetta Ciuffo, lavoratrice in una Asl dove si occupa di malati con problemi psichici; Serena Esposito, giovane agente immobiliare, Justyna Putek,

cameriera polacca di un Irish Pub finita in cassa integrazione; e Dalila Sahnoune, badante italo marocchina madre di un ragazzo con disabilità.

“A causa della pandemia – ha ricordato il presidente nazionale dell’Anmil, Zoello Forni – la condizione delle donne nel mondo del lavoro è fortemente peggiorata, fino a far diventare le lavoratrici le più sacrificabili e sacrificate. Infatti, quando si è trattato di decidere nelle case degli italiani, all’interno della coppia, chi dovesse restare a casa a prendersi cura dei figli e delle persone con disabilità, non ci sono stati dubbi: le donne sono state le prime ad essere scelte per smartworking, cassa integrazione o licenziate non appena possibile”. Eppure, le cifre, e le storie raccontate dall’Anmil nazionale, testimoniano che proprio le donne, purtroppo “predilette” dal virus Sars Covid-19 nel contagio, sono state quelle che più degli uomini hanno saputo resistergli e superarlo.

Vittoria Borelli
